

Innovazione radicale deve essere la trasparenza

Caro *Unità* condivido con molti altri l'idea di rifondare il modo di fare politica e quindi modificare la stessa struttura del Partito che sino ad oggi abbiamo conosciuto.

Premetto che tra le innovazioni più radicali, e per questo più importanti, che una nuova forza politica dovrà possedere, io colloco la trasparenza.

Dai rapporti familiari, a quelli inter-familiari, sino a quelli internazionali, è tutto un confine, una contrapposizione, una sfida, un litigio, una competizione, una lotta, una guerra, una scommessa. In ogni parte la pretesa di legittimare, di giustificare, la propria violenza, la propria grinta.

Più che gli argomenti è il mezzo, violento e primario, dell'emarginazione-inquinamento per non finire nella spazzatura degli ultimi, per essere tra i primi, a dover essere riconsiderato. Non ci confrontiamo, ci prevarichiamo; se siamo costretti a ciò per sopravvivere, qualcosa non funziona.

La violenza genera violenza e da essa non può nascere, mai, il bene. Confermando il sistema confermiamo che salvare (alcuni) significa, automaticamente, condannare (altri). Migliorare (qui), automaticamente, peggiorare (là). Secondo la famosa coperta troppo stretta.

Un sistema violento non può dare che risposte violente. Perciò la scelta della violenza è una scelta suicida. I

Anni fa Spadolini, infelicitemente, disse «Se i cittadini conoscessero i retroscena di questa crisi di governo...» e molti, giustamente lo criticarono, compresi i comunisti, perché non si riusciva a capire perché noi cittadini (presunti imbecilli o bambini) non dovessimo sapere perché i nostri politici litigano.

Il Pci evita questo orribile difetto dei politici: la messa sotto tutela dei cittadini, e della trasparenza uno degli elementi fondanti una vera democrazia.

Claudio Mellana, Torino

Ferti dalle Brigate rosse e dimenticati da tutti

Caro direttore, a proposito della «Notte della Repubblica» e delle dichiarazioni del presidente Andreotti, noto che gli strumenti alleanza, per ipocrite e ciniche ragioni politiche, i cadaveri eccellenti, ma ci si dimentica completamente della memoria storica di tanti morti ammazzati di rango inferiore. Tanto meno ci si ricorda dei sopravvissuti agli attentati, privi di ogni riconoscimento, senza premi legislativi, concessi solo ai terroristi.

La stessa legge n.466 prevede l'elargizione di 100 milioni per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio i feriti sopravvissuti che hanno una menomazione inferiore all'81%; per cui molti di noi rimasti invalidi per atti di terrorismo, siamo costretti a pagarci i ticket sanitari per visite specialistiche e per medicinali.

Esprimere amarezza e vergogna per il comportamento di uno Stato democratico debole con i forti e gli assassini e carogna con i deboli e le vittime. Non si è ancora capito, in questa Italia del garantismo, che i diritti delle vittime dovrebbero avere priorità rispetto a quelli dei terroristi assassini.

Da oltre 40 anni milito nella Democrazia cristiana, per avere creduto nei valori di libertà, democrazia, di giustizia. Sono stato ripagato col vile attentato terroristico da parte delle Brigate rosse della colonna Walter Alasia in una sezione di

Grande problema del nostro futuro

Caro direttore, a conclusione di tutti i secoli passati nella lotta per la vita, abbiamo ottenuto: un miliardo di ricchi (al costo di) tre miliardi di poveri; un miliardo di affamati.

Dai rapporti familiari, a quelli inter-familiari, sino a quelli internazionali, è tutto un confine, una contrapposizione, una sfida, un litigio, una competizione, una lotta, una guerra, una scommessa. In ogni parte la pretesa di legittimare, di giustificare, la propria violenza, la propria grinta.

Più che gli argomenti è il mezzo, violento e primario, dell'emarginazione-inquinamento per non finire nella spazzatura degli ultimi, per essere tra i primi, a dover essere riconsiderato. Non ci confrontiamo, ci prevarichiamo; se siamo costretti a ciò per sopravvivere, qualcosa non funziona.

La violenza genera violenza e da essa non può nascere, mai, il bene. Confermando il sistema confermiamo che salvare (alcuni) significa, automaticamente, condannare (altri). Migliorare (qui), automaticamente, peggiorare (là). Secondo la famosa coperta troppo stretta.

Un sistema violento non può dare che risposte violente. Perciò la scelta della violenza è una scelta suicida. I

Anni fa Spadolini, infelicitemente, disse «Se i cittadini conoscessero i retroscena di questa crisi di governo...» e molti, giustamente lo criticarono, compresi i comunisti, perché non si riusciva a capire perché noi cittadini (presunti imbecilli o bambini) non dovessimo sapere perché i nostri politici litigano.

Il Pci evita questo orribile difetto dei politici: la messa sotto tutela dei cittadini, e della trasparenza uno degli elementi fondanti una vera democrazia.

Claudio Mellana, Torino

Caro direttore, a conclusione di tutti i secoli passati nella lotta per la vita, abbiamo ottenuto: un miliardo di ricchi (al costo di) tre miliardi di poveri; un miliardo di affamati.

Dai rapporti familiari, a quelli inter-familiari, sino a quelli internazionali, è tutto un confine, una contrapposizione, una sfida, un litigio, una competizione, una lotta, una guerra, una scommessa. In ogni parte la pretesa di legittimare, di giustificare, la propria violenza, la propria grinta.

Più che gli argomenti è il mezzo, violento e primario, dell'emarginazione-inquinamento per non finire nella spazzatura degli ultimi, per essere tra i primi, a dover essere riconsiderato. Non ci confrontiamo, ci prevarichiamo; se siamo costretti a ciò per sopravvivere, qualcosa non funziona.

La violenza genera violenza e da essa non può nascere, mai, il bene. Confermando il sistema confermiamo che salvare (alcuni) significa, automaticamente, condannare (altri). Migliorare (qui), automaticamente, peggiorare (là). Secondo la famosa coperta troppo stretta.

Un sistema violento non può dare che risposte violente. Perciò la scelta della violenza è una scelta suicida. I

Anni fa Spadolini, infelicitemente, disse «Se i cittadini conoscessero i retroscena di questa crisi di governo...» e molti, giustamente lo criticarono, compresi i comunisti, perché non si riusciva a capire perché noi cittadini (presunti imbecilli o bambini) non dovessimo sapere perché i nostri politici litigano.

Il Pci evita questo orribile difetto dei politici: la messa sotto tutela dei cittadini, e della trasparenza uno degli elementi fondanti una vera democrazia.

Claudio Mellana, Torino

Caro direttore, a conclusione di tutti i secoli passati nella lotta per la vita, abbiamo ottenuto: un miliardo di ricchi (al costo di) tre miliardi di poveri; un miliardo di affamati.

Dai rapporti familiari, a quelli inter-familiari, sino a quelli internazionali, è tutto un confine, una contrapposizione, una sfida, un litigio, una competizione, una lotta, una guerra, una scommessa. In ogni parte la pretesa di legittimare, di giustificare, la propria violenza, la propria grinta.

Più che gli argomenti è il mezzo, violento e primario, dell'emarginazione-inquinamento per non finire nella spazzatura degli ultimi, per essere tra i primi, a dover essere riconsiderato. Non ci confrontiamo, ci prevarichiamo; se siamo costretti a ciò per sopravvivere, qualcosa non funziona.

La violenza genera violenza e da essa non può nascere, mai, il bene. Confermando il sistema confermiamo che salvare (alcuni) significa, automaticamente, condannare (altri). Migliorare (qui), automaticamente, peggiorare (là). Secondo la famosa coperta troppo stretta.

Un sistema violento non può dare che risposte violente. Perciò la scelta della violenza è una scelta suicida. I

Anni fa Spadolini, infelicitemente, disse «Se i cittadini conoscessero i retroscena di questa crisi di governo...» e molti, giustamente lo criticarono, compresi i comunisti, perché non si riusciva a capire perché noi cittadini (presunti imbecilli o bambini) non dovessimo sapere perché i nostri politici litigano.

Il Pci evita questo orribile difetto dei politici: la messa sotto tutela dei cittadini, e della trasparenza uno degli elementi fondanti una vera democrazia.

Claudio Mellana, Torino

Caro direttore, a conclusione di tutti i secoli passati nella lotta per la vita, abbiamo ottenuto: un miliardo di ricchi (al costo di) tre miliardi di poveri; un miliardo di affamati.

Dai rapporti familiari, a quelli inter-familiari, sino a quelli internazionali, è tutto un confine, una contrapposizione, una sfida, un litigio, una competizione, una lotta, una guerra, una scommessa. In ogni parte la pretesa di legittimare, di giustificare, la propria violenza, la propria grinta.

Più che gli argomenti è il mezzo, violento e primario, dell'emarginazione-inquinamento per non finire nella spazzatura degli ultimi, per essere tra i primi, a dover essere riconsiderato. Non ci confrontiamo, ci prevarichiamo; se siamo costretti a ciò per sopravvivere, qualcosa non funziona.

La violenza genera violenza e da essa non può nascere, mai, il bene. Confermando il sistema confermiamo che salvare (alcuni) significa, automaticamente, condannare (altri). Migliorare (qui), automaticamente, peggiorare (là). Secondo la famosa coperta troppo stretta.

Un sistema violento non può dare che risposte violente. Perciò la scelta della violenza è una scelta suicida. I

Anni fa Spadolini, infelicitemente, disse «Se i cittadini conoscessero i retroscena di questa crisi di governo...» e molti, giustamente lo criticarono, compresi i comunisti, perché non si riusciva a capire perché noi cittadini (presunti imbecilli o bambini) non dovessimo sapere perché i nostri politici litigano.

Il Pci evita questo orribile difetto dei politici: la messa sotto tutela dei cittadini, e della trasparenza uno degli elementi fondanti una vera democrazia.

Claudio Mellana, Torino

Caro direttore, a conclusione di tutti i secoli passati nella lotta per la vita, abbiamo ottenuto: un miliardo di ricchi (al costo di) tre miliardi di poveri; un miliardo di affamati.

Dai rapporti familiari, a quelli inter-familiari, sino a quelli internazionali, è tutto un confine, una contrapposizione, una sfida, un litigio, una competizione, una lotta, una guerra, una scommessa. In ogni parte la pretesa di legittimare, di giustificare, la propria violenza, la propria grinta.

Più che gli argomenti è il mezzo, violento e primario, dell'emarginazione-inquinamento per non finire nella spazzatura degli ultimi, per essere tra i primi, a dover essere riconsiderato. Non ci confrontiamo, ci prevarichiamo; se siamo costretti a ciò per sopravvivere, qualcosa non funziona.

La violenza genera violenza e da essa non può nascere, mai, il bene. Confermando il sistema confermiamo che salvare (alcuni) significa, automaticamente, condannare (altri). Migliorare (qui), automaticamente, peggiorare (là). Secondo la famosa coperta troppo stretta.

Un sistema violento non può dare che risposte violente. Perciò la scelta della violenza è una scelta suicida. I

Anni fa Spadolini, infelicitemente, disse «Se i cittadini conoscessero i retroscena di questa crisi di governo...» e molti, giustamente lo criticarono, compresi i comunisti, perché non si riusciva a capire perché noi cittadini (presunti imbecilli o bambini) non dovessimo sapere perché i nostri politici litigano.

Il Pci evita questo orribile difetto dei politici: la messa sotto tutela dei cittadini, e della trasparenza uno degli elementi fondanti una vera democrazia.

Claudio Mellana, Torino

partito a Milano nel lontano 1980. Sono sempre più costretto per lo stato di solitudine, d'indifferenza, di abbandono in cui il partito mi ha lasciato in questi anni; la mancanza di solidarietà mi convince sempre più che il nostro partito ormai non ha nulla né di cristiano né di democratico, ma si esprime solo come un comitato di affari o di lotte fra correnti.

In nome di Dio onnipotente, è possibile che il governo e il Parlamento italiano siano così insensibili alle sofferenze delle vittime del terrorismo rimaste storpiate, sciancate, invalide per tutta la vita? Possibile che la solidarietà sia stata solo verbale, senza alcuna garanzia dei nostri diritti?

Chi porta i segni indelebili sulle proprie carni, non può fare a meno di esprimere tristezza, indignazione, sconforto.

Antonio Iosa, Milano

Caro direttore, a proposito della «Notte della Repubblica» e delle dichiarazioni del presidente Andreotti, noto che gli strumenti alleanza, per ipocrite e ciniche ragioni politiche, i cadaveri eccellenti, ma ci si dimentica completamente della memoria storica di tanti morti ammazzati di rango inferiore. Tanto meno ci si ricorda dei sopravvissuti agli attentati, privi di ogni riconoscimento, senza premi legislativi, concessi solo ai terroristi.

La stessa legge n.466 prevede l'elargizione di 100 milioni per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio i feriti sopravvissuti che hanno una menomazione inferiore all'81%; per cui molti di noi rimasti invalidi per atti di terrorismo, siamo costretti a pagarci i ticket sanitari per visite specialistiche e per medicinali.

Esprimere amarezza e vergogna per il comportamento di uno Stato democratico debole con i forti e gli assassini e carogna con i deboli e le vittime. Non si è ancora capito, in questa Italia del garantismo, che i diritti delle vittime dovrebbero avere priorità rispetto a quelli dei terroristi assassini.

Da oltre 40 anni milito nella Democrazia cristiana, per avere creduto nei valori di libertà, democrazia, di giustizia. Sono stato ripagato col vile attentato terroristico da parte delle Brigate rosse della colonna Walter Alasia in una sezione di

partito a Milano nel lontano 1980. Sono sempre più costretto per lo stato di solitudine, d'indifferenza, di abbandono in cui il partito mi ha lasciato in questi anni; la mancanza di solidarietà mi convince sempre più che il nostro partito ormai non ha nulla né di cristiano né di democratico, ma si esprime solo come un comitato di affari o di lotte fra correnti.

In nome di Dio onnipotente, è possibile che il governo e il Parlamento italiano siano così insensibili alle sofferenze delle vittime del terrorismo rimaste storpiate, sciancate, invalide per tutta la vita? Possibile che la solidarietà sia stata solo verbale, senza alcuna garanzia dei nostri diritti?

Chi porta i segni indelebili sulle proprie carni, non può fare a meno di esprimere tristezza, indignazione, sconforto.

Antonio Iosa, Milano

Caro direttore, a proposito della «Notte della Repubblica» e delle dichiarazioni del presidente Andreotti, noto che gli strumenti alleanza, per ipocrite e ciniche ragioni politiche, i cadaveri eccellenti, ma ci si dimentica completamente della memoria storica di tanti morti ammazzati di rango inferiore. Tanto meno ci si ricorda dei sopravvissuti agli attentati, privi di ogni riconoscimento, senza premi legislativi, concessi solo ai terroristi.

La stessa legge n.466 prevede l'elargizione di 100 milioni per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio i feriti sopravvissuti che hanno una menomazione inferiore all'81%; per cui molti di noi rimasti invalidi per atti di terrorismo, siamo costretti a pagarci i ticket sanitari per visite specialistiche e per medicinali.

Esprimere amarezza e vergogna per il comportamento di uno Stato democratico debole con i forti e gli assassini e carogna con i deboli e le vittime. Non si è ancora capito, in questa Italia del garantismo, che i diritti delle vittime dovrebbero avere priorità rispetto a quelli dei terroristi assassini.

Da oltre 40 anni milito nella Democrazia cristiana, per avere creduto nei valori di libertà, democrazia, di giustizia. Sono stato ripagato col vile attentato terroristico da parte delle Brigate rosse della colonna Walter Alasia in una sezione di

partito a Milano nel lontano 1980. Sono sempre più costretto per lo stato di solitudine, d'indifferenza, di abbandono in cui il partito mi ha lasciato in questi anni; la mancanza di solidarietà mi convince sempre più che il nostro partito ormai non ha nulla né di cristiano né di democratico, ma si esprime solo come un comitato di affari o di lotte fra correnti.

In nome di Dio onnipotente, è possibile che il governo e il Parlamento italiano siano così insensibili alle sofferenze delle vittime del terrorismo rimaste storpiate, sciancate, invalide per tutta la vita? Possibile che la solidarietà sia stata solo verbale, senza alcuna garanzia dei nostri diritti?

Chi porta i segni indelebili sulle proprie carni, non può fare a meno di esprimere tristezza, indignazione, sconforto.

Antonio Iosa, Milano

Caro direttore, a proposito della «Notte della Repubblica» e delle dichiarazioni del presidente Andreotti, noto che gli strumenti alleanza, per ipocrite e ciniche ragioni politiche, i cadaveri eccellenti, ma ci si dimentica completamente della memoria storica di tanti morti ammazzati di rango inferiore. Tanto meno ci si ricorda dei sopravvissuti agli attentati, privi di ogni riconoscimento, senza premi legislativi, concessi solo ai terroristi.

La stessa legge n.466 prevede l'elargizione di 100 milioni per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio i feriti sopravvissuti che hanno una menomazione inferiore all'81%; per cui molti di noi rimasti invalidi per atti di terrorismo, siamo costretti a pagarci i ticket sanitari per visite specialistiche e per medicinali.

Esprimere amarezza e vergogna per il comportamento di uno Stato democratico debole con i forti e gli assassini e carogna con i deboli e le vittime. Non si è ancora capito, in questa Italia del garantismo, che i diritti delle vittime dovrebbero avere priorità rispetto a quelli dei terroristi assassini.

Da oltre 40 anni milito nella Democrazia cristiana, per avere creduto nei valori di libertà, democrazia, di giustizia. Sono stato ripagato col vile attentato terroristico da parte delle Brigate rosse della colonna Walter Alasia in una sezione di

«Gli sconti sono proporzionali a quanto i partiti investono»

Egregio direttore, con riferimento all'articolo «Berlusconi batte tutti, anche nella classifica dei doni ai politici» comparso su *Milano Finanza* del 16.5.1990, ritengo necessario fornire alcune precisazioni sui criteri con i quali Publitalia provvede alla trasmissione dei messaggi elettorali dei partiti politici italiani, precisazioni che, se ci fossero state chieste dall'arcivescovo, gli avrebbero evitato affermazioni inesatte.

In occasione di qualsiasi consultazione elettorale, Publitalia offre ai partiti un «pacchetto» costituito da un determinato numero di spot distribuiti in determinate fasce orarie. Tale «pacchetto» è una unità rigida con un prezzo fisso con numero fisso di spot distribuiti nelle varie fasce orarie. (Per esempio, lire 1 milione nelle europee 1989 e lire 600 milioni nelle amministrative del 1990).

Il «pacchetto» viene offerto indistintamente a tutti i partiti italiani, i quali sono pertanto posti, nei confronti della possibilità di trasmettere messaggi politici sulle reti della Fininvest, in condizioni di assoluta e scrupolosa parità, vuoi sotto il profilo del numero e delle caratteristiche degli spazi utilizzabili, vuoi sotto quello delle condizioni economiche.

È ovvio che poi ciascun partito, nell'ambito delle strategie pubblicitarie prescelte, è libero di acquistare, o meno, il «pacchetto» offerto da Publitalia, come pure di acquistarne più di uno. Publitalia non fa che raccogliere gli ordini che le pervengono e dare ad essi regolare esecuzione.

Preciso, benché ciò sia superfluo per un'azienda di natura squisitamente commerciale, che gli spazi acquistati dai partiti vengono regolarmente pagati, sia pure a condizioni di particolare favore, uguali per tutti, deliberate dal Consiglio di amministrazione di Publitalia, nel rispetto di tutte le condizioni e formalità prescritte dalle leggi vigenti. Infatti, al termine di ogni campagna elettorale, Publitalia provvede a fatturare regolarmente a ogni partito e a inoltrare alla Presidenza della Camera una dichiarazione sottoscritta insieme al partito stesso circa l'ammontare dello sconto effettuato, ripetuto, uguale per tutti. Tale sconto, solo indirettamente diventa una firma di finanziamento dei partiti.

Questo sistema, che viene applicato da anni (ed evidentemente anche nelle ultime elezioni) permette la massima trasparenza e garantisce la par condicio a tutti i partiti senza discriminazioni e privilegi di sorta. Va anche sottolineato che la cifra risultante dallo sconto è direttamente proporzionale a quanto il partito ha investito e quindi deve pagare (ossia a quanto gli viene fatturato da Publitalia).

Pertanto se dalle dichiarazioni congiunte inoltrate alla Presidenza della Camera risultano cifre diverse, ciò è puramente e semplicemente la conseguenza del fatto che alcuni partiti hanno scelto di affidare la propria campagna elettorale ai network privati in maggior misura rispetto ad altri partiti.

Ritengo di non dover ricorrere alle norme che regolano il diritto di rettifica, ma mi rivolgo invece alla Sua cortesia e sensibilità, pregandola di voler dare pubblicazione alla presente lettera.

Fedele Confalonieri, Fininvest Comunicazioni

La Federazione dei Pci di Pesaro e Urbino e la sezione di Sassocorvaro annunciano con profondo cordoglio la morte del compagno

Giuseppe Ugolini
Milano, 19 maggio 1990

Un anno dalla scomparsa del compagno
Giovanni Racman
Tutti la Columbia Tunumo si stringono affettuosamente alla cara Cristina per la perdita della sua cara

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Giovanni Icardi
la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con rimpianto e affetto a parenti, amici, compagni e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

partito a Milano nel lontano 1980. Sono sempre più costretto per lo stato di solitudine, d'indifferenza, di abbandono in cui il partito mi ha lasciato in questi anni; la mancanza di solidarietà mi convince sempre più che il nostro partito ormai non ha nulla né di cristiano né di democratico, ma si esprime solo come un comitato di affari o di lotte fra correnti.

In nome di Dio onnipotente, è possibile che il governo e il Parlamento italiano siano così insensibili alle sofferenze delle vittime del terrorismo rimaste storpiate, sciancate, invalide per tutta la vita? Possibile che la solidarietà sia stata solo verbale, senza alcuna garanzia dei nostri diritti?

Chi porta i segni indelebili sulle proprie carni, non può fare a meno di esprimere tristezza, indignazione, sconforto.

Antonio Iosa, Milano

Caro direttore, a proposito della «Notte della Repubblica» e delle dichiarazioni del presidente Andreotti, noto che gli strumenti alleanza, per ipocrite e ciniche ragioni politiche, i cadaveri eccellenti, ma ci si dimentica completamente della memoria storica di tanti morti ammazzati di rango inferiore. Tanto meno ci si ricorda dei sopravvissuti agli attentati, privi di ogni riconoscimento, senza premi legislativi, concessi solo ai terroristi.

La stessa legge n.466 prevede l'elargizione di 100 milioni per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio i feriti sopravvissuti che hanno una menomazione inferiore all'81%; per cui molti di noi rimasti invalidi per atti di terrorismo, siamo costretti a pagarci i ticket sanitari per visite specialistiche e per medicinali.

Esprimere amarezza e vergogna per il comportamento di uno Stato democratico debole con i forti e gli assassini e carogna con i deboli e le vittime. Non si è ancora capito, in questa Italia del garantismo, che i diritti delle vittime dovrebbero avere priorità rispetto a quelli dei terroristi assassini.

Da oltre 40 anni milito nella Democrazia cristiana, per avere creduto nei valori di libertà, democrazia, di giustizia. Sono stato ripagato col vile attentato terroristico da parte delle Brigate rosse della colonna Walter Alasia in una sezione di

Il Consiglio di Amministrazione di Unita Vacanze è vicino alla compagnia Cristina nel triste momento della scomparsa della

NONNA
Milano, 19 maggio 1990

Tutti la Columbia Tunumo si stringono affettuosamente alla cara Cristina per la perdita della sua cara

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Giovanni Icardi
la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con rimpianto e affetto a parenti, amici, compagni e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
Torino Vitali
A funerali avvenuti i compagni del crollo Cuneo di via Padova e della sezione di Mass. Tavecchia sono venuti a la moglie e a tutta la famiglia. Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità.

partito a Milano nel lontano 1980. Sono sempre più costretto per lo stato di solitudine, d'indifferenza, di abbandono in cui il partito mi ha lasciato in questi anni; la mancanza di solidarietà mi convince sempre più che il nostro partito ormai non ha nulla né di cristiano né di democratico, ma si esprime solo come un comitato di affari o di lotte fra correnti.

In nome di Dio onnipotente, è possibile che il governo e il Parlamento italiano siano così insensibili alle sofferenze delle vittime del terrorismo rimaste storpiate, sciancate, invalide per tutta la vita? Possibile che la solidarietà sia stata solo verbale, senza alcuna garanzia dei nostri diritti?

Chi porta i segni indelebili sulle proprie carni, non può fare a meno di esprimere tristezza, indignazione, sconforto.

Antonio Iosa, Milano

Caro direttore, a proposito della «Notte della Repubblica» e delle dichiarazioni del presidente Andreotti, noto che gli strumenti alleanza, per ipocrite e ciniche ragioni politiche, i cadaveri eccellenti, ma ci si dimentica completamente della memoria storica di tanti morti ammazzati di rango inferiore. Tanto meno ci si ricorda dei sopravvissuti agli attentati, privi di ogni riconoscimento, senza premi legislativi, concessi solo ai terroristi.

La stessa legge n.466 prevede l'elargizione di 100 milioni per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio i feriti sopravvissuti che hanno una menomazione inferiore all'81%; per cui molti di noi rimasti invalidi per atti di terrorismo, siamo costretti a pagarci i ticket sanitari per visite specialistiche e per medicinali.

Esprimere amarezza e vergogna per il comportamento di uno Stato democratico debole con i forti e gli assassini e carogna con i deboli e le vittime. Non si è ancora capito, in questa Italia del garantismo, che i diritti delle vittime dovrebbero avere priorità rispetto a quelli dei terroristi assassini.

Da oltre 40 anni milito nella Democrazia cristiana, per avere creduto nei valori di libertà, democrazia, di giustizia. Sono stato ripagato col vile attentato terroristico da parte delle Brigate rosse della colonna Walter Alasia in una sezione di

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 24	L'Aquila	9 23
Verona	17 29	Roma Urbini	15 27
Trieste	19 25	Roma Fiumic	13 23
Venezia	17 25	Compasso	13 21
Milano	16 27	Bari	16 26
Orino	16 25	Napoli	17 24
Cuneo	16 23	Potenza	11 23
Genova	18 21	S.M. Leuca	18 24
Isojogna	17 28	Riggio C.	18 28
Firenze	17 27	Messina	18 23
Pisa	15 25	Palermo	16 21
Ancona	17 28	Catania	14 25
Perugia	14 25	Alghero	11 27
Pescara	14 28	Cagliari	13 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 17	Londra	10 14
Atene	15 31	Madrid	12 27
Berlino	np	Mosca	